

Joyce Lussu, la straordinaria Sibilla partigiana raccontata da Silvia Ballestra

Complice l'ottantesimo della caduta del fascismo e l'inizio della guerra di Liberazione, alcuni libri hanno "riscoperto" il ruolo delle donne nell'antifascismo e nella Resistenza. Silvia Ballestra, scrittrice di rango e a lungo collaboratrice de l'Unità, ci consegna una bella biografia di Joyce Lussu – nata nel 1912 e morta nel 1998 – che conduce nei meandri di una personalità poliedrica e complessa mai adeguatamente valorizzata dalla pubblicistica, nemmeno da quella "militante". E quindi "La Sibilla" (Laterza editore) è un atto di giustizia verso una personalità di primo piano della storia politica e culturale del Novecento. Al Campiello, vinto da Benedetta Tobagi con "La Resistenza delle donne", il libro di Ballestra si è classificato secondo.

La Sibilla è anche il primo passo di un ideale "ipertesto" che conduce verso la ricca opera letteraria di Joyce Lussu. Soprattutto verso "Fronti e frontiere", uscito nel 1945 e tornato in libreria nel giugno 2021 grazie all'editore Abbot, che contiene, in un racconto in presa diretta, l'intensa vita giovanile della donna, una delle fondatrici di Giustizia e libertà con il marito Emilio Lussu.



Figlia di una blasonata famiglia nobile e antifascista

Joyce, nata Gioconda Beatrice Salvadori Paleotti (e la lunghezza del nome testimonia la sua origine nobile in una importante famiglia anglo-italiana laica e progressista di Porto San Giorgio, nelle Marche), durante il fascismo e la Resistenza ha affrontato mille pericoli, superati con la sua intelligenza unita al fascino di una ragazza bellissima e a un sangue freddo non comune.

Ballestra realizza un racconto che si muove tra l'intimo e il pubblico, tra il privato e il politico. L'autrice, in qualche modo, "gioca" in casa, favorita dalla profonda conoscenza personale del personaggio a cui tra l'altro la legava, oltre alla comune matrice marchigiana, anche una lontana parentela.



Joyce Lussu a sinistra con Pietro Nenni

Joyce Lussu (lei stessa si era attribuita quel cognome “perché alle donne va sempre il nome di un uomo, quello del padre me lo sono trovato, almeno il marito me lo sono scelto”) è stata traduttrice, storica, combattente, partigiana medaglia d’argento al valor militare, e poi studiosa e sostenitrice dei movimenti di liberazione in Africa e in Medio Oriente, protagonista di infinite azioni temerarie. Femminista e terzomondista, in tutti i frangenti della sua vita ha saputo essere dentro ogni tempo e ogni avvenimento del Novecento.

Una vita condivisa con il marito Emilio Lussu

Durante il fascismo ha condiviso con Emilio Lussu (fuggito nel 1929 dal confino di Lipari) una lunga vita da esule in Francia, Spagna, Portogallo, Gran Bretagna.

La coppia Lussu ha aiutato tantissimi antifascisti a rifugiarsi in Svizzera, Stati Uniti, Messico. Joyce, oltre alla conoscenza delle lingue, era un’abile falsificatrice di documenti e dalle sue mani sono usciti centinaia di passaporti pressoché perfetti.

Il suo capolavoro di partigiana fu al rientro in Italia nel settembre 1943. Da Roma, occupata dai nazisti, intraprese su incarico del CLN un lungo viaggio (a piedi, con mezzi di fortuna e le quasi impraticabili linee ferroviarie) verso la Campania per raggiungere sotto le bombe le linee alleate dove concordare un piano di azione per la liberazione della Capitale. Finita in una situazione di pericolo per la diffidenza degli americani, fu decisivo l’intervento del fratello che vestiva la divisa inglese e la tolse dai guai.

Dopo la Resistenza, l’attività dell’ancora giovane Joyce non si è mai fermata e Ballestra ne racconta le gesta spericolate per salvare questo o quell’esponente di un movimento di liberazione dalle grinfie dei persecutori.

Traduttrice del poeta turco Nazim Hikmet

Poi c’è l’originale metodo di traduzione di Joyce che andava oltre le tantissime lingue conosciute (l’inglese ovviamente, il tedesco, il francese, il portoghese...), fino ai poeti turchi e curdi, angolani e

mozambicani, capoverdiani, serbi, albanesi, vietnamiti... Lingue sconosciute che diventano comprensibili attraverso la frequentazione diretta con gli autori. Straordinario il suo rapporto con il grande poeta turco Nazim Hikmet di cui divenne la principale traduttrice dialogando in un francese che lui conosceva in modo approssimativo.

Ballestra condensa nelle sue pagine un lunghissimo lavoro di ricerca organizzato in modo certosino e sfrutta al meglio i dialoghi registrati con Joyce nella casa di famiglia nelle Marche. La misteriosa Sibilla che la scrittrice ci consegna è una colta e ribelle messaggera di libertà e democrazia.

L'articolo [Joyce Lussu, la straordinaria Sibilla partigiana raccontata da Silvia Ballestra](#) proviene da [Strisciarossa](#).